

IL VESCOVO ANSELMO BASILICI (*1769 +1840)

Edizione aggiornata a novembre 2014.

IL SUO RUOLO ALL'INTERNO DELLA GENEALOGIA BASILICI

Il vescovo Anselmo Basilici rappresenta il punto di snodo di una lunga storia genealogica, il personaggio da cui si articoleranno le vicende dei successivi e fino agli attuali "Basilici di Roma".

Arriviamo ad Anselmo dopo 10 generazioni di Basilici a Canemorto (oggi Orvinio). Ce ne saranno altre dieci di Basilici a Roma per arrivare sino ai giorni nostri.

Anselmo è l'ultimogenito dei cinque figli di Teodoro (il terzo), notaio a Canemorto, e di Cecilia Stazi. Di Cecilia non conosciamo il nome dei genitori né la provenienza ma è lecito supporre che anche lei fosse di Canemorto. Il primogenito della coppia era Marcalessio, anche lui prete. Marcalessio, in qualità di discendente di Teodoro (il secondo) Basilici è il beneficiario del lascito detto "Cappellania semplice laicale" istituito da Caterina Basilici fin dal 1711 e da lei poi passato ai suoi eredi pronipoti, i fratelli Marcangeli.

Con atto notarile del 28 agosto 1790 Marcalessio rinuncia a tale sostegno economico a favore del fratello Anselmo, allora ventunenne studente di Teologia.¹

Ma qualche anno più tardi, il 29 novembre 1796, con altro atto notarile simmetrico all'altro, stavolta rinuncia alla "cappellania" Anselmo, a favore di suo fratello Marcalessio.² Anselmo è già stato ordinato prete da 4 anni ed ha 27 anni compiuti. Probabilmente la sua carriera è già iniziata e non ha più bisogno di questo introito, disponendo oramai di rendite autonome. Questa manovra si rivela però di fatto infruttuosa, in quanto Marcalessio, prete e notaio a Canemorto, muore poco dopo, proprio nel 1796 o nell'anno successivo.

Dal 1818 al 1840 si svolge il periodo di attività del Vescovo Anselmo, che è stato vescovo della diocesi di Nepi e Sutri. Darò più avanti molte notizie riguardanti la sua attività pastorale.

Leggende di famiglia raccontano poi che alla morte del Vescovo Anselmo, avvenuta a Roma il 5 settembre 1840, la sorella di costui, per poter acquisire il suo cospicuo patrimonio personale e preservarlo dall'acquisizione ecclesiastica, cambiò in Basilici il proprio cognome e quello dei propri discendenti.

Nessuno sa dirmi il nome di questa sorella. Si sa solo che era sposata con un signore di cognome **Torriani**, una famiglia originaria di Milano. La famiglia ritiene quindi che i Torriani abbiano assunto eredità e nome dei Basilici, proseguendo così la dinastia.

In base alle mie conoscenze attuali, basate soprattutto sulle ricerche effettuate sui documenti dell'Archivio di Stato di Rieti e presso il Comune di Orvinio, l'unica sorella possibile dovrebbe essere **Maria Agata Basilici**, nata a Canemorto l'11 settembre 1762 e della quale non si conosce la data di morte, nemmeno approssimativa.

Da altre leggende di famiglia in circolazione nel ceppo romano dei Basilici vengo poi a sapere che il figlio della sorella del vescovo era un certo **Filippo**, nato all'incirca nel 1790, dell'età quindi di circa 50 anni alla morte dello zio vescovo. Desumo quindi che Filippo doveva essere nato con il cognome Torriani, però da quel momento in avanti si farà chiamare con il cognome Basilici.

Così narrano le leggende di famiglia e così avevo scritto finora. Un dato nuovo e forse determinante si aggiunge però adesso, sulla base di ulteriori ricerche.

¹ Cfr. Atti notaio FRANCESCO M. FRANCORSI, n. 112 (1789-1793) degli atti dei notai di Canemorto presso l'Archivio di Stato di Rieti. pag 97 – 28 agosto 1790.

RENUNCIATIO CAPPELLANIE Fact. Quond. MARCALESSIO BASILICI A FAVORE D. CLERICI ANSELMI BASILICI Marcalessio, uno dei pronipoti di Teodoro Basilici seniore,..... ritrovandosi possessore della cappellania semplice laicale eretta nella Ven. chiesa parrocchiale di Canemorto sotto il titolo della SS ma Trinità di giuspatronato delli signori Luigi, Giacomo, e R.S.D. Fausto Marcangeli, col peso di dover preferire a qualunque altro sacerdote nella nomina alla cappellania suddetta un chierico della discendenza della bo:me: di Teodoro Basilici Seniore.....

² Cfr. Atti notaio FRANCESCO M. FRANCORSI, n. 113 (1793-1800) degli atti dei notai di Canemorto presso l'Archivio di Stato di Rieti. pag 661 – 29 novembre 1796.

OBBLIGATIO a favore di MARCALESSIO BASILICI.....avendo il Chierico Marcalessio Basilici di Canemorto in Sabina fin dal giorno 18 agosto 1790 rinunciato a favore dell'altro chierico Anselmo Basilici suo fratello ed ora sacerdote e lettore di Teologia nel ven. Seminario di Magliano in Sabina la capellania semplice laicaleciocché più ampiamente apparisce dall'Atto di erezione della suddetta cappellania rogato in Pozzaglia presso gli atti del fu Giovanni Gregorio Notaro di Scandriglia il di 13 aprile 1713

Una possibile soluzione al mistero del cambio di cognome potrebbe essere l'istituzione da parte del vescovo Anselmo di un **Fedecompresso** (*Fidecommissio*) a favore della sorella e, attraverso di lei, al di lei figlio Filippo.

Il fedecompresso è una particolare forma di testamento, potremmo definirla una “delazione ereditaria”, che prevede la sostituzione, già designata dal *de cuius*, al momento della morte dell’Istituito”. La pratica del fedecompresso, che oggi la legge vieta in quasi tutta Europa, nell’800 era abbastanza diffusa nelle famiglie nobili o in qualche modo “possidenti” al fine di tenere unito il patrimonio di famiglia. Il fedecompresso opera in questo modo: Tizio istituisce, nel proprio testamento, Caio (istituito) come erede o legatario, con facoltà di godere pienamente dei beni, trattenendone i frutti e con l’obbligo di amministrarli e preservarli. Alla morte di Caio, l’intero patrimonio, andrà, senza la necessità di alcuna ulteriore dichiarazione di volontà da parte di Caio, a Sempronio (sostituito).

Il destinatario del fedecompresso godeva quindi dell’usufrutto generale dei beni con l’obbligo di conservarli per passarli poi ai suoi successori, i veri eredi testamentari. Per i destinatari (istituiti) vigeva infatti il divieto assoluto di alienazione, ipoteca, donazione, cessione e qualsiasi altra forma di suddivisione dell’asse patrimoniale, che peraltro era soggetto obbligatoriamente all’inventario.

Questa particolare forma di eredità, della quale si ha notizia nello Stato della Chiesa ma anche a Parma, a Piacenza e in tanta parte d’Italia, era usata nei secoli passati principalmente dalle ricche famiglie e nondimeno era praticata da ecclesiastici, monsignori, vescovi e cardinali della curia.

Ho potuto reperire in questi anni diversi e svariati esempi che mi hanno fatto ritenere possibile, anzi, probabile, che una simile clausola testamentaria sia stata adottata anche dal nostro vescovo Anselmo. Se la cosa fosse vera ecco spiegato il perché, alla morte di Maria Agata, il blasone Basilici passa, unitamente all’intero asse ereditario, al di lei figlio Filippo.

Come poi da Filippo Torriani-Basilici, erede del vescovo, si arrivi a **Gaetano Basilici**, suo figlio, nato nell’anno 1818 o 1819, e del quale per ora abbiamo poche notizie, non si sa ancora. Sappiamo però che attraverso i tre figli che Gaetano ha generato proseguirà tutta la storia. Gaetano e la sua famiglia saranno analizzati nella Storia dei Basilici di Roma denominata **“Quel poco che so sul ceppo romano dei Basilici”**.

CENNI BIOGRAFICI

Cominciamo con qualche notizia biografica sul vescovo Anselmo Basilici, aggiungendo che, a tutt'oggi, non sono riuscito a rintracciare di lui nessuna rappresentazione iconografica, nemmeno presso l'Archivio diocesano di Nepi che tiene tutti i suoi atti dal 1818 al 1840.

- Nasce il **19 aprile 1769** nella parrocchia di Canemorto (oggi Orvinio), nella diocesi di Sabina.
- Compie gli studi presso il Seminario Sabino di Magliano Sabina.³
- È ordinato sacerdote il **7 aprile 1792**.
- E' "Lettore" (insegnante) di Teologia, presso il Seminario Sabino di Magliano Sabina.
- Nominato *Vicario Foraneo* della parrocchia di Nerola e degli annessi nella diocesi di Sabina il **16 marzo 1808** con l'incarico di Arciprete Parroco e della cura delle anime nella chiesa di S. Maria di Nerola.⁴
- Esiliato in Corsica a Bastia e Calvi dal **febbraio 1811 all'aprile 1814** (caduta di Napoleone) insieme ad altri sacerdoti per essersi tutti rifiutati di prestare giuramento di fedeltà a Napoleone.
- Chiamato a Roma il **14 giugno 1814** da Papa Pio VII presso la S. Sede per occuparsi del disbrigo di affari ecclesiastici.⁵
- Dichiarato dottore "in utroque Jure" con speciale privilegio papale il **22 settembre 1814**.
- Nominato "Prelato domestico" (prelato della famiglia pontificia) il **20 novembre 1814**.
- Eletto *Vescovo Titolare* di Lydda (città della Palestina Prima) il **19 dicembre 1814**, resasi vacante per la morte del Card. De Simeoni, con il compito di *Vescovo Ausiliare Suffraganeo* del vescovo di Sabina Giuseppe Corari, con la facoltà di esercitare i poteri vescovili per la cura delle anime nelle chiese della diocesi di Sabina.
- Consacrato *Vescovo* a Roma il **27 dicembre 1814** dal Card. Lorenzo Litta con cerimonia nella Chiesa del Gesù.
- Esonerato dal titolo di "vescovo di Lydda" (che passa a Mons. Francesco Pichi) il **25 maggio 1818** e trasferito nella diocesi di Nepi-Sutri con l'ufficio di esercitare i poteri vescovili in questa diocesi, dove peraltro era stato fino ad allora vescovo il Card. Lorenzo Litta.⁶ Ne prende possesso il **3 giugno 1818**.
- **Dal 1818 al 1840** Vescovo nella diocesi di **Nepi-Sutri**.
- Morto a Roma il **5 settembre 1840**.⁷
- Sepolto nella chiesa di S. Andrea delle Fratte dei Minimi.⁸

³ Oggi il Seminario Sabino non esiste più a Magliano Sabina. E' stato trasferito fin dagli anni '60 a Poggio Mirteto.

⁴ Situata accanto a un affluente del Tevere, Nerola stava (e sta) tra Palombara e Fara in Sabina e contava allora cinquecento abitanti, dediti all'attività agricola. Cfr. Michele Colagiovanni: "Don Anselmo Basilici e don Francesco Albertini in Corsica", saggio contenuto in "Il Sangue della Redenzione", rivista semestrale dei Missionari del Preziosissimo Sangue, anno VI - n. 2 - luglio-dicembre 2008.

⁵ Don Anselmo Basilici, arciprete di Nerola in Sabina, definito "*uomo di molta pietà, umiltà ed insigne teologo. Il più mirabile in lui è la chiarezza dell'idee e la quadratura della mente*" viene chiamato a Roma, presso la S. Sede insieme ad "*Emanuele dell'Uomo, canonico della cattedrale di Alatri*". "*affinchè possano indefessamente applicarsi al disbrigo di quegli affari ecclesiastici che verranno loro affidati*". Fu chiesto contemporaneamente, il 14 giugno 1814, al cardinale Lorenzo Litta di assicurare loro una conveniente sistemazione presso il Collegio Romano: i due sacerdoti dovevano avere "*...un'abitazione quieta e pacifica...in cui abbiano anche il comodo di una buona libreria...*". Cfr. Lajos Pásztor, Archivio vaticano: La Segreteria di Stato e il suo archivio, 1814-1833.

⁶ Nel **1818** le Cattedrali di Nepi e Sutri dipendono direttamente dalla S. Sede:

Il Capitolo di Nepi è costituito da 1 dignitario e da 18 canonici.

Il Capitolo di Sutri è costituito da 1 dignitario e da 12 canonici.

Il valore annuo del frutto della mensa vescovile è di 1300 scudi romani.

Nella città di Nepi, oltre alla cattedrale, sono presenti 3 chiese parrocchiali, 2 conventi maschili, 1 monastero femminile.

Nella città di Sutri, oltre alla cattedrale, c'è un'altra parrocchia e 1 monastero femminile.

La diocesi contiene 36 luoghi di culto.

La tassa è di 146+2/3 fiorini.

Al vescovo viene assegnata una congrua.

Il vescovo Anselmo Basilici costruì la cattedrale nella città di Nepi.

Ristrutturò il Palazzo vescovile nella città di Sutri.

Eresse il Monte di Pietà.

⁷ Cfr: R.Ritzler-P. Sefrin, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, vol. VII (1800-1846), Patavii (Passau) 1968, pagg. 247 2 281.

⁸ Cfr: Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni ... di Gaetano Moroni. Pag. 121 del vol. LXXI.

ATTIVITÀ PASTORALE

E adesso qualche fatto saliente, riportato in ordine cronologico, dei 26 anni di attività pastorale del Vescovo Mons. Anselmo Basilici, dal 1818 al 1840. E' un periodo storico difficile, caratterizzato dalla presenza ingombrante di Napoleone in Europa, l'occupazione dell'Italia da parte dell'esercito francese, la costituzione del Regno d'Italia, l'esilio, o meglio, la deportazione del papa in Francia, diversi concordati tra Stati e Chiesa e attività carbonare varie. Si avvicendano in questo periodo ben quattro papi sul soglio di Pietro: Pio VII, Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI.

Prima però dobbiamo fare una premessa riguardante il motivo stesso della nomina vescovile di Mons. Anselmo Basilici.

Ripristinato il papato a Roma nell'aprile 1814, dopo la caduta di Napoleone, i deportati e gli imprigionati, a motivo del loro rifiuto del giuramento di fedeltà all'Imperatore ed una volta rientrati in Italia, vennero considerati praticamente degli eroi. Da allora, ogni volta che si trattava di promuovere qualcuno di grado, politico o strettamente ecclesiastico, ci si poneva una domanda, la cui risposta era quasi sempre determinante: ha negato il giuramento? Dalla schiera dei refrattari furono scelti i nuovi candidati all'episcopato. Albertini e Basilici, per esempio. Furono consacrati vescovi rispettivamente per la sede di Terracina- Priverno e Sezze e per quella di Nepi-Sutri.⁹

Da un'interessantissima opera di Don Michele Colagiovanni: "Il Padre Segreto: vita di Monsignor Francesco Albertini", riccamente documentata, possiamo anche conoscere tutte le peripezie del viaggio dei sacerdoti verso la Corsica, le sofferenze del periodo di deportazione, i vari trasferimenti e perfino una mappa con la disposizione e l'assegnazione delle brande all'interno della chiesa di S. Francesco e dell'annesso convento a Calvi, in Corsica, usati per l'occasione come dormitorio dei deportati.

Il **19/10/1815** il Vescovo ANSELMO BASILICI, neoletto Vescovo di Lydda, e coadiutore temporaneo per la Sabina, **impartisce la sua prima Cresima** a Poggio Moiano, proprio vicino a Canemorto, dove è nato.

Tra i cresimandi c'è Angela Basilici, figlia di Antonio, che era nata presumibilmente nel 1810.

Ad Angelo, figlio di Paolo Basilici, pure iscritto nell'elenco dei cresimandi, non viene impartita la Cresima. Gli verrà impartita molto più tardi e "sub Condizione" il 25/2/1847, in occasione della Cresima di suo figlio primogenito Bernardino.¹⁰

Il **9/12/1815** il Comune di Magliano Sabina lo nomina Cittadino Onorario.¹¹

Il **9/11/1816** il Mons. Anselmo Basilici stabilisce il congruo compenso da pagare per l'affitto della casa dell'arciprete di Magliano Sabina.¹²

Nell'anno **1817**, nella sua qualità di Vescovo suffraganeo di Sabina, il Mons. Anselmo Basilici riceve lettere da vari centri della diocesi. Ho rintracciato due di queste presso l'Archivio Storico comunale di Magliano Sabina.¹³

⁹ Cfr. Michele Colagiovanni: "Don Anselmo Basilici e don Francesco Albertini in Corsica", saggio contenuto in "Il Sangue della Redenzione", rivista semestrale dei Missionari del Presiosissimo Sangue, anno VI - n. 2 - luglio-dicembre 2008.

Nell'interessantissimo scritto si narrano con dovizia di particolari le peripezie del trasferimento in Corsica dei due sacerdoti e i patimenti della deportazione, il tutto documentato da ricchi riferimenti bibliografici.

¹⁰ Cfr: Archivio Parrocchia Immacolata Concezione - S. Giovanni Battista, Poggio Moiano

¹¹ Cfr: Archivio Storico del Comune di Magliano Sabina (ASCMS) - Serie Antico Regime 70/11 - Risoluzioni consiliari 9.12.1815 - Nuovo Bussolo

.....2a proposta: Il Signor Filippo Cardarelli propone di aggregare per Cittadino l'Illmo R.mo Anselmo Basilici, Vescovo Suffraganeo e Vicario Generale di Sabina.

¹² Cfr: ASCMS [Mons. Finiti, Memorie 1845 Memorie che possono essere di qualche utilità all'Arciprete della Cattedrale di Magliano - 1815 -1859]

.....Ma nonostante siffatta condiz(ione) si abita di presente dall'arcip(re)te la casa del Virgilj con la celebrazione di messe n.° trenta così stabilite da monsig(nore) Anselmo Basilici, vescovo di Lidia e suffrag(aneo) di Sabina, li 9 novemb(re) 1816, cioè dieci per il sacerd(ote) Giacomo Filippo Gigli

¹³ Cfr: ASCMS [246 - 193 - Minutari e copialettere -1817]

N. 36 - 18 Marzo 1817.

A Sua Em. Rev.ssima Cardo Consalvi, Segretario di Stato - (Leggi lettera di implorazione al Suffraganeo di Sabina, Mons. Basilici: i Baroni non pagano ciò che la leggi impongono loro). I Baroni non vengono alla nomina del Procuratore dei poveri e al procuratore fiscale, cariche ambedue necessarie per la retta, e pronta Giustizia. Né pagano gli accattoni, in più vogliono che si paghino tutte le lettere che riceve il Governatore, mai pagate in passato. Abbiamo pagato anche il Carceriere per quattro mesi e mezzo per non vederlo morire di fame, data la sua numerosissima famiglia, e ad andare a rubare. Il disordine è grande, il rimedio deve essere sollecito.

N. 40 - 26 Maggio 1817.

All'Ill.mo R.mo Mons. Basilici Suffraganeo V. Gon. di Sabina - Vescovato -Vi è un principio di malattia che si può rendere funesta alla nostra Comune, non ho da oppormi al Governatore e farò tutto il possibile. È giusto quanto richiede il Sig.

Nel **1818**, in occasione della sua nomina a capo della diocesi di Nepi-Sutri, **invia una Lettera Pastorale** al Clero e al Popolo.¹⁴

La diocesi di Nepi-Sutri aveva un vasto territorio che si estendeva a partire da est dal fiume Tevere ad arrivava, andando verso ovest, fino ai monti Cimini e a Civitavecchia, includendo i laghi di Vico e di Bracciano. Verso nord confinava con la diocesi di Viterbo, verso sud con quella di Roma e con quella di Porto e S. Rufina. Verso est con la diocesi di Sabina e quella di Narni, verso ovest con la diocesi di Civitavecchia. All'interno di questo territorio vi erano diverse città importanti quali Orte, Ronciglione, Capranica, Civita Castellana (oggi sede di diocesi), Bassano Romano, Bracciano, Anguillara, Faleria, Rignano Romano, Fiano Romano, Campagnano e diversi altri luoghi come Tolfa-Allumiere, comprese anche le cave dell'Allumiere, importantissime al territorio per i proventi economici che ne derivavano.

Inizia a questo punto il mandato pastorale di Mons. Anselmo Basilici.

“Prima sollecitudine del novello pastore fu il visitare diligentemente ambedue le diocesi, le quali da più anni non erano state dal predecessore suo perlustrate: la nepesina da 14 anni, da 18 la sutrina”¹⁵

Al suo ingresso trionfale per la presa di possesso delle diocesi riunite viene accolto con omaggi e dichiarazioni di sudditanza devota. A Sutri viene anche stampato per l'occasione un volumetto contenente composizioni elegiache in suo onore, affinché rimanga imperitura testimonianza del suo arrivo nelle due città. L'opera ha per titolo: Componimenti in elogio dell' Ill.mo e R.mo sig. Monsignor Anselmo Basilici vescovo di Sutri e Nepi.

Nel **1818** il Vescovo Anselmo Basilici, attingendo ad una cronaca di qualche anno prima, **racconta il saccheggio subito dalla città di Bassano Romano ad opera delle truppe francesi nell'anno 1799**. Il passo così recita:

.....Si riversava in Italia, minacciosa e distruttrice, l'armata napoleonica, sospinta dall'odio religioso della Rivoluzione Francese. Era il tempo in cui le Immagini della Vergine in molti santuari d'Italia si videro lacrimare e muovere gli occhi, segni premonitori di calamità e insieme di garanzia di intercessione da parte della Madre della Misericordia. Bassano non fu risparmiata. Distruzioni, saccheggi e sfregi lasciarono la popolazione allibita. Particolare odio si riversò anche sulla Chiesa di S.Filippo, ove da allora è custodita la sacra Immagine. Riporta il Vescovo Mons. Anselmo Basilici nel 1818, attingendo ad una cronaca del tempo: *“Nel saccheggio poi che questa popolazione soffrì dalle truppe francesi nell'anno 1799, essendo entrati i soldati nella Chiesa di S.Filippo ed avendo derubate le cose preziose e devastate le sagre reliquie, fra gli altri sacrilegi attentati avendo rinvenuto nella credenza delle reliquie sagre anche il nome di S.Adriana Martire, le presero, infransero i cristalli e diedero dei colpi di fucile al ven. capo della santa...il 31 luglio fu rotta l'urna, infranta la testa e distrutta l'autentica”*.

Subì Bassano ben due saccheggi, tuttavia nessun bassanese però sotto le incursioni dei francesi, che presi improvvisamente d'assalto da un gruppo di cittadini armati barricati nel Palazzo, fuggirono vergognosamente, mentre le campane suonavano a stormo e il popolo gridava. “Evviva Maria”.¹⁶

Tra il **1818** e il **1820** il nostro vescovo effettua la prima delle sue visite pastorali nelle varie città del territorio della sua diocesi.

Sempre in quell'anno **1818** il vescovo Anselmo Basilici viene investito del titolo di **“Patrizio Sabino”** ed inserito nell'elenco (il 4°) di tale Patriziato.¹⁷

Canonico Mazzoni relativamente ai danni che potrebbe soffrire il locale di S. Antonio che vedo destinato al deposito di questi mercati. Per i danni al locale mi assumo la garanzia (quando sarà restituito al proprietario disinfettato) ma per il terreno dove passeggiano no!

¹⁴ Cfr: BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, Documento: 10048875. Sezione: STAMPATI, Collocazione: Chigi.Opusc.XL.4

Autore : Sutri (diocesi). Vescovo (1818-1840 : Basilici, Anselmo)

Titolo : Epistola pastoralis ad clerum et populum ...

Pubblicazione : Romae, Typ. Contedini,

Anno di pubblicazione : 1818.

Descrizione fisica : 12 p. 27 cm.

Lingua : Latino

¹⁵ Cfr. “Le chiese d'Italia della loro origine sino ai nostri giorni” di Giuseppe Cappelletti, 1847.

¹⁶ Cfr: <http://sanvincenzo.silvestrini.org/>

¹⁷ Il Patriziato Sabino era stato istituito con “Mutu Proprio” da papa Pio VII il 6 dicembre 1800 e conferiva un onore nobiliare a coloro che avendo una certa rendita (500 scudi annui) e una casa signorile in Sabina, si fossero distinti nell'amministrazione della cosa pubblica o nella gerarchia ecclesiastica con avvedutezza ed abnegazione. Per avere una visione complessiva della

Il 12 settembre 1819 visita ufficialmente per la prima volta la Chiesa monastica di San Vincenzo Martire a Bassano di Sutri, oggi tenuta dai Padri Silvestrini, in occasione della sua dedizione. I Padri Silvestrini così narrano l'evento:

La chiesa nasce dall' idea del marchese Vincenzo Giustiniani, di creare sull'assolato colle che dominava il paese di Bassano di Sutri una grande chiesa, una basilica gentilizia, da farne un mausoleo di famiglia. E' stata consacrata dal Vescovo di Nepi - Sutri Mons. Anselmo Basilici il 12 settembre 1819. Questo importante avvenimento è ricordato da una lapide marmorea sulla quale leggiamo:

D.O.M.

QUOD AD HOC MAGNIFICUM INNOCENTII X VISITAZIONE ILLUSTRIS
TEMPLUM COMPLENDUM SUPERERAT STUDIUM VINCENTII PRINCIPIS ET
ANSELMI EPI. SUTRI ET NEPESINI ACTUOSA SOLLECITUDO CONSACRAZIONE
PERFECIT
PRIDIE IDUS SEPTEMBRIS MDCCCXIX”¹⁸

Nel **1821** il Vescovo Anselmo Basilici interviene durante il lungo iter edificatorio della chiesa di San Giovanni Evangelista a **Capranica** dando nuovo impulso alla conclusione della fabbrica. La sua costruzione fu un'impresa lunga e difficile che impegnò il Collegio Capitolare e la comunità di Capranica in uno sforzo organizzativo ed economico senza precedenti per circa novant'anni, dal sorgere dell'esigenza di costruire una nuova chiesa più grande e adatta alle necessità del popolo, fino alla sua consacrazione. Consacrazione avvenuta il 1° ottobre 1842 dal Vescovo Mons. Francesco Spalletti, subentrato alla guida della diocesi dopo la morte del Vescovo Basilici. Una lapide posizionata sopra la porta del fonte battesimale ricorda ancora oggi l'evento.

La cronaca locale così parla della circostanza:

*... Nel 1821 il nuovo vescovo Mons. **Anselmo Basilici**, che dal 1818 era subentrato al defunto Mons. de Simeoni, nel 1816 creato cardinale di S.R.E., prenderà finalmente in mano la situazione dando un notevole impulso alla conclusione della fabbrica...*

...Con tutta probabilità, dunque, il collegio capitolare, d'intesa con il vescovo Mons. Basilici, deve aver deciso di aspettare che, per procedere alla consacrazione, la chiesa fosse definitivamente terminata anche all'interno. ...¹⁹

Nel **1824** il nostro vescovo effettua la seconda delle sue visite pastorali nelle varie città del territorio della sua diocesi.

Nel **1825** il Vescovo Anselmo Basilici viene citato in una lettera di don Gaspare Del Bufalo (poi S. Gaspare).

Purtroppo di questa lettera ho potuto rintracciare solo una versione inglese che qui allego.

Lettera 1038

January 24, 1825

Msgr Gregorio Muccioli Bishop of Agatopoli S. Nicola in Carcere Rome

Hail to the Precious Blood of Jesus Christ

My venerable Monsignor and loving brother For several reasons I am writing this letter. The first is to urge you to get together those printed materials that you believe useful for the Missions, and pass them on to Cencio, who I hope is now improved in his health. The second, to remind you about the materials on the life of our saintly Albertini. The persons to be interrogated by you are: Curate Cocchi of S.Giovanni, Vicar Annovazzi in Civitavecchia, Visconti, Locatelli, the Superioress of the Paolotte, the Countess who is at Divin Amore, Curate Gasparri, **Msgr. Basilici, Bishop of Sutri**, etc.,⁵⁸ and your own knowledge. I beg you to speed it up. As for the remainder of things, I refer you to my other letters, as well as to what was said aloud several times on the good progress of things. When Masses come in that are to be said ubique,⁵⁹ send them to me, since they are needed for our Houses. Next, it will be necessary to find a place to provide hospitality for the Brothers who have erected so many Oratories in various places with the Habits of St. Francis Xavier. They have sent me petitions. They themselves would take care of the

storia e delle finalità del Patriziato Sabino si veda alla voce "Patriziato Sabino" su Wikipedia, redatta da Alessandro Mariotti Solimani.

¹⁸ Cfr: Ibidem

¹⁹ Cfr: EncycloCapranica -pubblicazione di storia e cultura capranichese a carattere scientifico

© Fabio Ceccarini 2002-2003-2004-2005

http://www.encyclocapranica.it/storia/storia_3_4.htm

living expenses. All that is needed is a locale. Eventually one could arrange the various times, and stipulate exactly the number of people that could come at those times. I do not know whether S. Maria Egiziaca would be available. One could get some furniture on loan from different people. I see that the whole situation is somewhat puzzling. But the glory of God will be great. At Buon Consiglio it would not be a good thing to associate one with the other. Notice that the Brothers of St. Xavier all have red sashes, and their mozzetta is of red scalloped material. Let us see whether we can work things out, at least to some small extent, et meliori modo, etc. In that regard, also remind his Eminence Cardinal Zurla about a church from among those that will be vacated, where we can set up a Confraternity of St. Xavier, since Rome merits such an institution, as a center of Christianity, as well as of the Missions of the Propaganda. I myself then will set about putting everything in order. Canon Argenti, in a letter written to me, is in agreement. So, also, is the aforementioned Cardinal. One thing calls for the other. Msgr. Santelli has promised again to make an outline of the life of Msgr. Albertini. Remind him of it. Greetings to his Eminence Falzacappa. With esteem and attachment in Xti Sanguine, consider me as Your Humble, devoted, obliged servant

G. C. del Bufalo

M. Ap.

House at Frosinone, 25 of 1825²⁰

Intorno all'anno **1827** il vescovo Basilici effettua la terza delle sue visite pastorali nelle varie città del territorio della diocesi.

Il **31 marzo 1829** il vescovo Anselmo assiste all'elezione del papa Pio VIII, avvenuta dopo un lungo conclave durato più di un mese. Si trattava di Francesco Saverio Castiglioni (Pontificato: 31 marzo 1829 - 30 novembre 1830). Francesco Saverio nacque a Cingoli, nelle Marche, il 20 novembre 1761 dalla nobile famiglia Castiglioni. Oggi sappiamo che è in qualche maniera imparentato con la famiglia De Marsanich.

L'**11 agosto 1829** scrive una lettera da Ronciglione a don Giuseppe Maria Visconti, il quale gli aveva chiesto una testimonianza scritta su Mons. Francesco Albertini, compagno di sventura di Anselmo nell'esilio in Corsica. Tale richiesta era in vista della stesura di una biografia sull'ormai deceduto Albertini, che don Gaspare del Bufalo e don Giuseppe Maria Visconti, suoi discepoli, stavano tentando di ricostruire per raccogliergli le memorie e divulgarne l'insegnamento, tutto basato sulla devozione al Preziosissimo Sangue. La lettera di Anselmo tendeva a prendere tempo, dati i molti impegni.²¹

Il **5 settembre 1829** il vescovo Anselmo, sempre da Ronciglione, dove era in sacra visita, invia una nuova lettera, sempre al Visconti, contenente la rievocazione richiesta, scusandosi per il ritardo. Il contenuto vero e proprio della testimonianza di Anselmo su Francesco Albertini non ci interessa in questa sede, anche se la sua lettura sarebbe di grande aiuto per comprendere appieno il pensiero di quest'uomo e scoprire anche la sua maniera di scrivere, probabilmente tipica per un dotto prelato dell'epoca quale il nostro vescovo doveva essere. Il testo di questa lettera, abbondantemente decurtato, è riportato da Michele Colagiovanni in un recente saggio su don Anselmo e don Francesco Albertini.²²

Nel **1830** il vescovo Anselmo Basilici viene citato in un documento del Comune di Magliano Sabina, in quanto ancora cittadino onorario di quella città.²³

²⁰ Note: **58**The two preceding names (Gasparri and Basilici) with their titles, are found in the margin without the usual sign of reference. This seemed to be the best place to insert them. La Contessa referred to here is Caterina Bentivoglio, widow of Orsi. Cf. Additional Biographical Data: Bentivoglio, Countess Caterina. **59** Wherever.

²¹ Cfr: AGM, Memorie di Albertini, f 7. Lettera diretta al «Sig Canonico D. Giuseppe Maria Visconti, Roma».

Il testo è il seguente: «*Reverendissimo Signore. Appena me lo permetteranno gli affari, mi darò con piacere, tutta la premura di accollare le carte, e notizie, che riguardano il Degrissimo Monsignor Albertini, e mi farò un pregio di dirigerle al Signor Canonico del Bufalo, o a Vostra Signoria medesima. Intanto sia pur certo di tutta la mia premura, tanto per cooperare alle glorie del lodato Prelato, quanto alla propagazione della divozione al Preziosissimo Sangue, l'istituzione della di cui Congregazione ha avuto luogo già in molti Luoghi della mia diocesi. Sono poi con sensi di distinta stima*»

²² Cfr. Michele Colagiovanni: "Don Anselmo Basilici e don Francesco Albertini in Corsica", saggio contenuto in "Il Sangue della Redenzione", rivista semestrale dei Missionari del Preziosissimo Sangue, anno VI - n. 2 - luglio-dicembre 2008. Op Cit.

²³ Cfr: ASCMS [Serie Antico Regime - 72-3]

14.03.1830 Restauro Strade - Fuocatico - Deputati Festa S. Protettore

.....Il Sig. Conte Giacomo Genuini e Filippo Dosio Deputati per la Festa del Santo Protettore rinunciano. In seguito di ciò il Consiglio risolvette che fossero interpellati a Lettera li Sigg. Cittadini forastieri se vogliono proseguire a godere li medesimi privilegi, e pesi, e che per il corrente Anno si facesse di nuovo l'estrazione di altri Due Deputati. Fatta pertanto in pubblico Consiglio l'Estrazione della Scheda si rinvennero i Nomi dei seguenti Sigg. cioè Mons. Anselmo Basilici e Giuseppe Serafini.

Nel **1831** il nostro Vescovo scrive direttamente al papa (nel frattempo Gregorio XVI) una calorosa perorazione, che si inseriva nella scia di numerose perorazioni analoghe promosse da Gaspare del Bufalo, assecondate da Gian Francesco Falzacappa, fin dai tempi di Pio VII, nel solco di Albertini, affinché la Chiesa adottasse ufficialmente *“il culto del preziosissimo Sangue di Gesù Cristo”*.²⁴

Nel **1831** il vescovo Anselmo Basilici **ricostruisce il Duomo Cattedrale di Nepi**, dedicato a S. Maria. L'episodio è raccontato su Internet.

*.....La chiesa, maestosa e solenne, fu edificata in tempi diversi, a partire dal V secolo, sopra un preesistente tempio romano, probabilmente intitolato a Giove. Una seconda costruzione risale al secolo IX e si deve al vescovo nepesino Innocenzo Pegatesco che volle portarla all'antico splendore dopo la distruzione, avvenuta nel 568, ad opera dei Longobardi di re Alboino. Fu continuamente rimaneggiata fino al secolo XIII, quando vennero aggiunti la cripta e il campanile. I lavori vennero nuovamente ripresi nel 1501/1503, con la costruzione dell'atrio, voluta dal cardinale Francesco Borgia e nel 1560, con la realizzazione di una vetrata impreziosita dalle immagini della Vergine Assunta e dei Santi Tolomeo e Romano. Anche nel secolo XVII vennero apportate alcune modifiche: nel 1608 fu costruito il soffitto ligneo a cassettoni, nel 1647 la 4° navata e nel 1752 la 5° navata. A questo punto la chiesa era ormai terminata ma, il 2 dicembre 1798 venne completamente distrutta dalle armate di Napoleone Bonaparte. Fu interamente ricostruita nel 1831 dal vescovo Anselmo Basilici. Da allora non subì sostanziali modifiche.*²⁵

E' del **15 dicembre 1831** una lettera di auguri natalizi a firma di Anselmo, che possiedo in originale, indirizzata da Sutri a Mons. Grimaldi, Segretario della S. Consulta in Roma.

Dal 1818 al 1840 il vescovo Basilici **fa ricostruire** “pressoché dalle fondamenta” la Cattedrale romanica, il Vescovado e la Cancelleria della città di **Nepi**, completamente distrutti dall'incendio appiccato il 2 dicembre 1798 dalle truppe francesi in ritirata, incalzate dalle truppe borboniche.²⁶

Il **29 settembre 1832** visita per la seconda volta la chiesa monastica di San Vincenzo Martire a Bassano di Sutri per una **visita pastorale**.²⁷

Nel **1833** il Vescovo Basilici **chiede alla Santa Sede l'istituzione di una festa speciale in onore di Santa Filomena**, dando così continuità ed ufficialità al culto della santa, già attivo presso il Santuario di Santa Filomena in Mugnano del Cardinale (AV).

Anche qui ho solo un testo in inglese:

The exceptional quantity of miracles which resulted from the petitioning of the martyr invoked as "Philomena," initially by the southern Italian faithful, and then shortly thereafter by peoples of various countries, has been officially documented in various ecclesiastical recordings. Both the extensive documentation from the St. Philomena Shrine at Our Lady of Grace Church in Mugnano, (11) and the documentation for the beatification and canonization processes of John Vianney at Ars, record the remarkable quantity of miracles attributed to the intercession of St. Philomena, which included the miraculous cure of Vianney himself.

In 1833, Bishop Anselmo Basilici of the Diocese of Nepi and Sutri requested a feast and office in honor of St. Philomena from the Holy See, with the local ordinary from Nola having prepared a lesson for the breviary in her honor. The Basilici petition received the support of a significant number of Italian bishops, in spite of its unusual status due to the absence of reference to St. Philomena in any martyrology or in any other historical account. The loculus name, Filumena, and the ubiquitous miracles acquired through her intercession as testified by numerous Church authorities sufficed for many of the Italian hierarchy in substantiating the legitimacy of the petition. On September 6, 1834, the Congregation of Rites submitted to Pope Gregory XVI the formal request for the approval of the office and mass in honor of St. Philomena, virgin and martyr, due to the repeated request for this liturgical cult and veneration by several prelates.

On June 17, 1835, the Congregation of Rites also concluded positively to a documented miracle submitted by Bishop Basilici and other bishops and priests, which testified to a multiplication of bone dust derived from the sacred remains. In the dossier submitted to the Congregation, several bishops and clergy testified to the inexplicable multiplication of bone dust originating from a few grams ("one pinch"), which then provided bone dust for well over 700 reliquaries without the original amount experiencing

²⁴ Cfr: ASV, Archivio Particolare di Gregorio XVI, B 20, ff 507-510: Relazione / Del Vescovo di Nepi e Sutri / Alla Santità / di Nostro Signore Papa / Gregorio XVI / Sulla devozione del preziosissimo Sangue di Gesù Cristo.

²⁵ Cfr:Internet

²⁶ Cfr:Internet

²⁷ Cfr: Padre Priore Monastero S. Vincenzo Martire, Bassano di Sutri.

*any decrease in quantity. Other experiments were conducted with numerous Church and civil witnesses, only to observe and testify to the same phenomenon of multiplication.*²⁸

Nel 1833, nel rapporto periodico alla Santa Sede, dà informativa “circa la diligentissima osservanza della claustrale disciplina presso le monache sia di Nepi che di Sutri, specialmente presso le cistercensi di Nepi”.²⁹

Nel 1835 il vescovo Anselmo Basilici ripristina la commissione amministrativa, già istituita dal regime napoleonico, per la gestione dell’ Ospedale di Ronciglione con la denominazione di Deputazione Economica della Compagnia dell’ Ospedale di S. Anna, di cui il Vescovo diviene il presidente.³⁰

Il 23 aprile 1836 inaugura il ricostruito cenobio della Confraternita dei Penitenti presso la chiesa di S. Francesco a Sutri. Una lapide dipinta, posta dentro la chiesa medesima, peraltro dimenticata e scolorita, ricorda l’evento.

Essa recita:

MCCXXII . IV . ANTE . OBITVM . S.FRANCISCI . ASSISIEN.(SIS)
ECCLESIAM . S.FAMILIAM . REIMM . EREXIT
ALEXANDER . PP . IV
V . IDI . MAII . IND (icit) . X . MCCLV
S.ANGELO . DE . RIPVLA . COMMENDAVIT
SUTRINORUM . LARGITATE . & . PONTIFICUM
IVLII . II . LEONIS . X
MUNERIBUS . AMPLIATA . PRIVILEGIIS . DECORA(TA)
S.FRANCISCI . NOMEN T(IT)VLIT . RETINEREQVE
DEHINDE
AVSPICE . GREGORIO . XVI . P.M.
ANSELMUS . BASILICI . ANTISTES
COMMUNI . AERE . REHEREXIT CENOBIO
SOCIETATI . POENITENTIVM . IN . D.....MEVIT
IX . KAL . MAIAS . MDCCCXXXVI

Una traduzione plausibile potrebbe essere:

Nel 1222, quattro anni prima della morte di S. Francesco di Assisi
si eresse questa Chiesa dedicata alla S. Famiglia.
Alessandro IV (1254 – 1261)
l’11 maggio 1255
la dedicò a S. Angelo, detto di Ripetta.
Attraverso la generosità dei Sutrini e dei Pontefici Giulio II e Leone X
venne dotata, ampliata, arricchita di privilegi
e intitolata al nome di S. Francesco.
Infine
Auspice il Papa Gregorio XVI
Il vescovo Anselmo Basilici,
con pubblico denaro, la rieresse a cenobio
per la Confraternita dei Penitenti
Il giorno 23 aprile 1836

Il 23 marzo 1837 il vescovo diocesano Monsignor Anselmo Basilici interviene nel monastero delle carmelitane scalze di Ronciglione alla cerimonia di velazione di suor teresa Gonzaga della Croce, monaca professa in detto ordine, al secolo Luigia Teresa Hartwel.³¹

²⁸ Cfr: <http://www.philomena.it>

²⁹ Cfr: Giuseppe Cappelletti: “Le chiese d’Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni”. G. Antonelli Editore, Venezia, 1847. Pag. 265.

³⁰ Cfr: Archivio della Confraternita dei Disciplinati di Ronciglione.

³¹ Da “La voce della verità, Gazzetta dell’Italia centrale” n. 900 9 maggio 1837.

A partire dal 1837 il Vescovo Basilici, insieme a molti altri uomini di chiesa e di cultura, **favorì la considerazione e la valorizzazione** della figura e dell'opera di quella che poi diverrà la **Beata Anna Maria Taigi** (1769-1837), terziaria dell'Ordine della Santissima Trinità.

La Beata Anna Maria Taigi, sposa e madre cristiana, ha testimoniato per tutta la sua vita il valore del focolare domestico.³²

È del 1939 la visita pastorale ad Anguillara, la settimana che il nostro vescovo Anselmo effettua in questa città e che risulterà anche l'ultima.³³

Il vescovo Anselmo Basilici, durante il periodo del suo mandato pastorale, istituisce a **Ronciglione** un "*Conservatorio di fanciulle*", recuperato con l'acquisto di beni di un monastero soppresso. Nella stessa città si prodiga per il Collegio de'Chierici, "fiorentissimo di maestri e di gioventù"³⁴ per il quale "tante dispiacenze ed una lunga lite dovette sostenere contro i Sutri il benefattore vescovo sunnominato".³⁵

Ancora. Nella prima parte del secolo XIX promuove e fonda presso la comunità di Allumiere la diffusione della devozione del Sangue Divino tramite la fondazione di una *Confraternita del Preziosissimo Sangue*, sostenuta anche dalla frequente presenza su quei monti di un fervente diffusore di quella devozione, mons. Cristaldi, amico personale di san Gaspare del Bufalo. La Confraternita di allora ha oggi il suo vitale prolungamento nella locale comunità delle suore Adoratrici del Sangue di Cristo che operano dal 1897, conosciute anche come "suore della De Mattias" e nella Unio Sanguis Christi che ogni mercoledì dell'anno si raccoglie per un'ora di Adorazione Eucaristica.

Anselmo inoltre ristabilisce a **Sutri** la Confraternita del Santissimo Sacramento.³⁶

Presso la Biblioteca di Viterbo, settore riviste, esiste una menzione del "Monsignore Basilici".³⁷

Tempo fa ho acquistato io stesso un documento originale del Vescovo Anselmo Basilici, con tanto d'intestazione e stemma, datato **12 novembre 1839**. Si tratta di un nulla osta per un matrimonio, dato dalla Cancelleria Generale Episcopale di Sutri, e reca un bollo della Curia. Nello stemma episcopale compare un cane ed una pianta. Che significato potranno avere? Canemorto e Basilico?

E' poi comparso di recente sul sito internet della diocesi di Civita Castellana lo stemma ufficiale a colori del nostro vescovo Anselmo. E' incluso nella lunga serie di stemmi dei vescovi succedutisi nella diocesi di Nepi e Sutri dal 1447 al 1969.³⁸ Le immagini che vi compaiono sono certamente tratte dagli stemmi dei vescovi sutri dipinti sulle pareti di una sala presso la chiesa parrocchiale di Sutri, di recente restaurata. Ecco qui riprodotto.



La didascalia sottostante l'immagine così recita:

³² Cfr: Sergio C. Lorit "Taigi, la Santa con sette figli". Città nuova editrice 1964.

³³ Fonte: Archivio Diocesano Nepi. In generale le visite pastorali di Mons. Basilici sono state sei per quasi tutte le parrocchie ma in alcuni casi si raggiunge il numero di sette.

³⁴ Cfr: Saggio su Don Filippo Mignanti contenuto ne "Il Buonarroti", volume terzo, quaderno V, maggio 1868.

³⁵ Cfr: Giuseppe Cappelletti: Op. Cit. pag. 257.

³⁶ Op. Cit. pag. 256.

³⁷ Inserto nel vol. 31 alla pag. 8.

³⁸ Cfr: <http://www.diocesicivitacastellana.it/index.php/storia/vescovi-di-nepi-e-sutri-1447-1969>

*S.E.Mons. Anselmo Basilici (25/V/1818+5/IX/1840)
Ricostruì la Cattedrale di Nepi distrutta dai Francesi nel 1799.*

Come si può vedere lo stemma coincide esattamente con quello presente nel documento in mio possesso.

La salute di Mons. Anselmo Basilici, vescovo di Nepi e Sutri, comincia a vacillare nei primi mesi del 1840. Per curarsi si reca a Roma e lì muore il giorno 5 settembre dello stesso anno.

Il Capitolo della Cattedrale di Sutri si riunisce il 6 settembre 1840 e al primo punto dell'ordine del giorno la luttuosa notizia della morte del vescovo. *“Quindi, apertosi il Capitolo, insorse il Rever.mo sig. G. Trucci, che arringando disse = E' a notizia di ciascun di Loro la luttuosa Novella della perdita notabilissima, che abbiamo fatto del nostro reverendissimo Pastore Anselmo Basilici vescovo di Sutri e Nepi accaduta nella notte dal 4 al 5 corrente settembre, giusta la Lettera ufficiale n. 756 scritta dal Card. Muzio Mattei Prefetto della pontificia azienda [...] diretta al suo pro Canonico di Nepi [...] nella qualifica di sacro Vettore, e da esso comunicata all'intero Capitolo, e firmata in data di Roma sotto il dì 5 dello stante mese; perché non accada equivoco o intralcio sulla giurisdizione devoluta al nostro Capitolo fino all'Elezione, e Deputazione del Vicario Capitolare, per l'amministrazione della giustizia, e tutt'altro a forma dei Canonici, e leggi viggenti [...]*

Secondariamente il Canonico Segretario resta incaricato di dare parte della perdita lagrimevole ai Parroci della nostra Diocesi, avvertendoli di fare gli uffici funebri dovuti ad un tanto Pastore.

In 3° luogo, che sia cura del Sig. Ill.mo [...] mettersi personalmente di concerto con il Capitolo della riunita Chiesa Cattedrale di Nepi, egualmente principale, perché siano del tutto assicurati gli oggetti sagri, che di diritto spettano alla Fabbrica della nostra Cattedrale per la sua metà.

*In 4° luogo, che restino fissati per domani gli uffici funebri solenni per suffragare l'anima grande del defunto Pastore, di chiarissima ricordanza. [...]*³⁹

Il Capitolo della Cattedrale di Nepi si riunisce invece il 10 settembre. Nella riunione si commemora anche qui con belle parole la figura del defunto vescovo Monsignore.⁴⁰

Dopo la morte del vescovo Anselmo Basilici si tirano le somme sul suo periodo di attività pastorale. Sentite qui quel che scrive Gaetano Moroni nella sua colossale opera (103 volumi) *“Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni”*.⁴¹

*“Pio VII a' 3 giugno 1818 (ai 25 maggio, dicono le **Notizie di Roma**) vi trasferì [nella diocesi di Nepi-Sutri] da Lidda in partibus, qual suffraganeo di Sabina sino dal 1814, Anselmo Basilici, patrizio sabino dottissimo nella teologia e ne' sagri canonici; resse con bontà e dolcezza le due chiese alla sua cura affidate. Grandi elogi si meritò dal Bondi e dal p. Ranghiasi, che ricordò co'suoi singolari pregi la deportazione che patì come il suo predecessore, nelle vicende deplorate de' primordi del corrente secolo, ed a suo onore e memoria ne pianse la morte con bellissima e affettuosa iscrizione. Il n° 73 del **Diario di Roma** del 1840, pubblicando la sua pianta perdita ivi accaduta, con articolo necrologico, rimarca oltre tutte le virtù pastorali di cui era adorno, che animò in modo particolare gli studi specialmente ecclesiastici, e che fu vero padre degl'indigenti d'ogni classe. Fu tumulato nella chiesa di S. Andrea delle Fratte de' minimi.”*

Successore del nostro vescovo Anselmo sulla cattedra di Nepi e Sutri fu Francesco Spalletti, nominato il 14 dicembre 1840 dal papa Gregorio XVI.

Per chiudere il discorso sul nostro vescovo vorrei adesso parlare della sua sepoltura, o meglio del suo sepolcro. Anselmo Basilici, come più sopra riportato, è sepolto nella chiesa di S. Andrea delle Fratte a Roma, così sostiene Gaetano Moroni nel suo *“Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica”*.

Diversi anni fa avevo mandato lì in esplorazione il figlio di mia cugina, Valerio, per cercare la sua tomba, la lapide, o chissà cosa. In data 2 febbraio 2008 mi risponde: *“Ho percorso in lungo e largo navata, cappelle e sacrestia: la chiesa è colma di sepolcri, cenotafi e targhe commemorative. Tra le tante non ho trovato quella che cercavo; alla richiesta di aiuto all'ufficio parrocchiale, il decano tale Padre Andrea, ottuagenario sacerdote, mi ha riaccompagnato per tutta la chiesa premettendo di essere sicuro che non ci fossero targhe o sepolcri di un vescovo di nome Basilici nell'aula principale della chiesa. Ho comprato una guida che riporta tutte le epigrafi e le iscrizioni presenti nelle varie cappelle, e come anticipato da padre Andrea, ho letto testualmente: ...che nella chiesa furono sepolti non pochi religiosi dell'Ordine dei*

³⁹ Libro delle Risoluzioni Capitolari della Cattedrale di Sutri dal 13 giugno 1607.

⁴⁰ Registro del Capitolo della Cattedrale di Nepi n. 5 dall'anno 1805 al 22 marzo 1847.

⁴¹ Op. Cit. pag. 121 del vol. LXXI.

Minimi, saliti in fama singolare per sapere, per operosità, virtù e carità ed aventi occupate alte cariche nella gerarchia interna, furono tumulati nella tomba comune del cenobio o in qualche altra sepoltura della chiesa senza per questo essere distinti da iscrizioni che ne ricordino i nomi o le opere. Credo che il caso del nostro vescovo Anselmo potrebbe rientrare tra quelli di sepolture di personalità non debitamente segnalate.”

Niente da fare quindi. E grazie Valerio!

Recentemente però, il 16 marzo 2012, sono stato all'Archivio Storico Diocesano della diocesi di Civita Castellana, conservato a Nepi. Tra i fondi dell'Archivio c'è l'Archivio Parrocchiale di Nepi. Con l'aiuto del prof. Claudio Canonici, l'archivista, ho potuto mettere gli occhi sul *Liber mortuorum a die 1^a martii 1705 usque ad annum 1848*.

Alla carta 109v, n. 15 trovo scritto:

Die quinta septembris 1840

R.D. Anselmus Basilici Episcopus Nepesinus et Sutrinus aetatis sue annorum septuaginta septem circit. In Comm. S. M. Ecclesia in almae Urbe, et sub parecia S. Andree inopinate animam Deo reddidit, eius corpus, in Ecclesia Parochiali S. Andrea sepultus est.

Ita est Thomas Caracci Canonicus Curatus.

Trattandosi di fonte ufficiale dobbiamo crederci per forza e allora vuol dire che la sepoltura del nostro vescovo è senz'altro situata nella chiesa di S. Andrea ma non è segnalata da nessuna targa.

Mi fa piacere ricordare a questo punto, e per concludere, che esiste un S. Anselmo vescovo, che la chiesa festeggia il 21 aprile. Si tratta di Anselmo d'Aosta, teologo e filosofo, arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra, vissuto tra il 1033 e il 1109. Sempre con lo stesso nome la chiesa ricorda ancora: un martire a Brescia, il 12 gennaio; un abate di Nonantola, il 3 marzo; il vescovo di Lucca, patrono di Mantova, il 18 marzo; un beato martire, dell'Ordine dei Predicatori, il 27 giugno; un altro beato, carmelitano di Thabor, il 14 agosto, e il beato di Montefalcone, il 7 settembre.

FONTI CONSULTATE:

LIBRI A STAMPA

Francesco Paolo Sperandio,
Sabina Sagra e profana, antica e moderna: ossia raccolta di notizie del paese sabino.....,
Roma, G. Zempel, 1790.

Amaranto Fabriani

Il Libro di Orvinio

Edizione definitiva de "Il Libro di Orvinio", scritto da un illustre personaggio della cittadina sabina. Capitolo 5. Chiesa di S. Maria dei Raccomandati. 11 febbraio 2006.

Gianni Forte

I Blog di Orvinio. Capitolo 4. Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari

Roma, 05 febbraio 2006

R.Ritzler-P. Sefrin,

Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi, vol. VII (1800-1846),

Patavii (Passau) 1968.

AA.VV.

Comпонenti in elogio dell'ill.mo e R.mo sig. Monsignor Anselmo Basilici vescovo di Sutri e Nepi.

Viterbo, 1818

Nella stamperia dell'Accademia degli Ardenti

AA.VV.

L'Ami de la religion

Librairie Ecclésiastique d'Adrien Le Clere et C.ie, 1830

Giuseppe Cappelletti

Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni.

G. Antonelli Editore, Venezia, 1847

Gaetano Moroni

Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni ...

Venezia : Tipografia Emiliana, 1840-1861.

Annuario Pontificio anno 1833

Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1833

Annuario Pontificio anno 1840

Tipografia della Rev.da Camera Apostolica, Roma 1840

Benvenuto Gasparoni [a cura di]

Il Buonarroti

Volume terzo - quaderno V, maggio 1868.

Tipografia delle scienze matematiche e fisiche, Roma, 1868.

S. Serangeli

Selva genealogica (manoscritto apografo del Padre Tommaso Martini da Montefortino compilato tra il 1771 ed il 1778).

Lajos Pásztor

La Segreteria di stato e il suo archivio, 1814-1833, Archivio vaticano

Anton Hiersemann, 1985.

Michele Colagiovanni

Don Anselmo Basilici e don Francesco Albertini in Corsica

saggio contenuto in “Il Sangue della Redenzione”, rivista semestrale dei Missionari del Presiosissimo Sangue, anno VI - n. 2 - luglio-dicembre 2008.

Michele Colagiovanni

Il Padre Segreto: vita di Monsignor Francesco Albertini
C.P.P.S. Roma

Bartolo Longo

Vita di Santa Filomena Vergine e martire e preci in suo onore ...
Pompei, Scuola Tip. Pontificia..., 1920

Pacifico Chiricozzi

Le chiese delle diocesi di Sutri e Nepi nella Tuscia meridionale
Tipografia C. Ceccarelli - Grotte di Castro - maggio 1990

SU INTERNET

<http://www.philomena.it>

<http://sanvincenzo.silvestrini.org/>

http://www.encyclopranica.it/storia/storia_3_4.htm

<http://www.diocesicivitacastellana.it/index.php/storia/vescovi-di-nepi-e-sutri-1447-1969>